

Si fa sempre più drammatica la situazione all'interno del carcere. In un reparto 134 reclusi

«Una bomba pronta a esplodere»

Il segretario provinciale della Uil, Sabia, parla anche di emergenza sanitaria

«NELLA casa circondariale di Potenza è ormai emergenza sanitaria». A denunciarlo il segretario provinciale della Uil Penitenziari, Donato Sabia che ha parlato di una vera «e propria bomba a orologeria pronta a esplodere».

Nell'unico reparto aperto, la capienza regolamentare è di 75 posti, oggi risultano 134 reclusi, 5 persone per camera che si devono dividere i 18 metri quadrati circa della stanza, compreso il vano bagno, in alternativa 2 detenuti in camere di 8 metri quadrati con bagno a vista, senza avere nessuna privacy. Non solo. Tra gli altri disagi c'è anche la questione dell'impianto idrico «mal funzionante, l'acqua è fredda e i detenuti si limitano a buttarsi sotto una doccia tropicale visto l'abbassamento delle temperature, dando vita ad una emergenza umanitaria».

Con questi numeri «viene meno la dignità di tutti, probabilmente il carcere di Potenza l'hanno inteso come una raccolta di rifiuti sociali, l'istituto è saturo, è stata utilizzata anche una sala socialità al fine di ricavare dei posti, per garantire almeno quel minimo di separazione dei circuiti penitenziari secondo i capi di imputazione».

La casa circondariale, in-

ATTO VANDALICO AL TEMPIETTO DI SAN GERARDO

No oil: «Massima durezza nei confronti dei responsabili»

L'ATTO vandalico perpetrato sabato notte ai danni del tempietto di San Gerardo - il bastone tenuto in mano dal patrono della città e stato divolto e buttato a poca distanza dalla statua - ha destato indignazione in tutta la comunità potentina. Sull'episodio sono intervenuti Miko Somma e Antonio Bevilacqua, rispettivamente coordinatore regionale e cittadino di "Comunità lucana-Movimento no oil" che hanno chiesto «massima durezza» nei confronti dei responsabili, se e quando verranno individuati, di un atto davvero deplorabile.

Partendo dal presupposto «che Stato e Chiesa debbano rimanere nettamente distinti» ciò che è accaduto nella notte tra sabato e domenica scorsa, «ci offende profondamente» visto che «i simboli, anche quelli religiosi, quando assumono il rango di significanti storici e di identità di una città, acquistano la valenza di simboli civici che rappresentano la collettività». Quanto accaduto se da una parte pone «problemi di sorveglianza del centro storico che certo non è la sola più massiccia presenza delle forse dell'ordine a garantire, quanto l'effettivo vissuto che i cittadini del capoluogo di regione intrattengono con il proprio centro storico, quindi con la memoria e il luogo» dall'altra non può essere etichettato semplicemente come «devianza o cattiva educazione civica di qualche beone». Insomma «c'è bisogno di atti concreti».

Somma e Bevilacqua chiedono «agli inquirenti la massima solerzia nell'individuazione dei responsabili (e responsabili consideriamo anche le persone che eventualmente hanno assistito all'episodio e non sono intervenuti) - ai giudici «una pena esemplare nei tempi più rapidi consentiti» e al Comune di Potenza di costituirsi «parte civile nell'eventuale procedimento con la richiesta dei massimi danni verso i colpevoli di questo abominio». Tutto questo perché qualora vi fossero degli atteggiamenti o di «perdono» o di «giustificazione» mai si addicono «alla correzione di un costume generale che scivola sempre più verso l'indifferenza e il cinismo e che è anche nella responsabilità individuale e non solo sociale che deve trovare ragione di immediato cambiamento».

somma, «è una bomba pronta a esplodere, il rischio è altissimo, il sistema tiene solo grazie alla professionalità dei poliziotti penitenziari e di tutte le figure presenti, trasformandosi in angeli in divisa e mal pagati, costretti quotidianamente a impatti psicologici pesanti». Ma lavorare in contesti simili «è non solo difficile ma anche aggravato

dalla sovraffollamento e dalla carenza di unità, in ambienti maleodoranti e fatiscenti». La situazione drammatica si è venuta a creare dopo la chiusura, dovuta a un rischio crollo, del padiglione penale.

Il segretario provinciale della Uil aveva subito lanciato l'allarme «sia sotto il profilo strutturale che lavorativo, denunciando anche l'incivil-

tà alla detenzione con l'ammassamento di tutti i detenuti in un unico reparto».

Il dramma penitenziario non deve essere inteso solo per sovraffollamento di detenuti, carenza di personale di polizia penitenziaria e strutturale, ma anche per l'emergenza sanitaria.

Il carcere di Potenza «è la fotografia perfetta di questo

dramma - ha spiegato Sabia - che sicuramente si manifesterà in parecchi istituti penitenziari a livello nazionale».

L'emergenza socio sanitaria perché?

«Perché - come denuncia il segretario provinciale della Uil - l'amministrazione penitenziaria è assente e insensibile» infatti «è passato un mese dalla chiusura del padiglione e la situazione è letteralmente peggiorata con l'arrivo di detenuti da altri istituti».

Il «dirigente della struttura di via Appia - non ha dato corso ancora al preannunciato sfollamento, cullandosi sui cinque detenuti trasferiti in ambito regionale».

Alla luce di tutto ciò «è evidente che c'è un diffuso malessere che attraversa l'animo degli operatori penitenziari, soprattutto nell'affrontare le difficoltà quotidiane che si incrociano nelle interminabili ore di lavoro, con la consapevolezza di dover fronteggiare il dolore e la disperazione altrui».

Questa la situazione del carcere di Potenza «dimenticato da tutti - ha concluso Sabia - anche da chi esercita responsabilità politiche ed amministrative».

al.g.
a.giammaria@luedi.it

BREVI

TERREMOTO '80 A Baragiano un convegno

«LA ricostruzione trasparente - 30 anni dalla legge 219/81». Questo il tema del convegno che si terrà oggi nella sala consiliare del Comune di Baragiano. Scopo dell'incontro è una riflessione sul tema della ricostruzione post-terremoto per fare il punto sullo stato degli interventi al fine di chiudere definitivamente questo triste capitolo. Parteciperanno i sindaci di Baragiano Galizia, Bella Santorsa e Balvano Di Carlo. Tra i relatori Angelo Masi docente di Tecnica delle Costruzioni presso l'Università di Basilicata che affronterà il tema della reale antisismicità degli interventi effettuati, Vito Marsico attualmente in forze al Dipartimento Attività produttive della Regione che si occuperà delle procedure amministrative seguite nel corso degli anni e il Commissario Straordinario dell'Ai della Pro-

POTENZA LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE REGIONALE NAVAZIO DOPO L'INCONTRO CON LA UILPA

Emergenza carceri sovraffollate ed esplosive

LIMITI

Possono considerarsi già da tempo superati i limiti della tollerabilità



inquinamento atmosferico

● Mancanza di posti letto per il sovraffollamento, carenze igieniche, difficoltà stesse della sanità nel gestire un numero di detenuti in alcuni casi quasi doppio rispetto a quello previsto. E ancora: forzata convivenza in pochi metri quadri, per mancanza di strutture idonee, di detenuti imputati e condannati, persone sane e tossicodipendenti. E poi c'è il problema dei bagni quasi inesistenti: poca acqua, poca igiene, poca salute, poca aria, poco lavoro, poca assistenza psicologica. E l'emergenza strutturale. È di pochi giorni fa la notizia della chiusura di un padiglione detentivo nell'istituto del capoluogo, per un possibile cedimento strutturale a causa delle infiltrazioni di acqua delle docce.

Sono solo alcuni dei punti emersi nel corso di un incontro che il consigliere regionale di «Io amo la Lucania», Ernesto Navazio, ha avuto con il dirigente sindacale della Uilpa, Donato Sabia, a sole due settimane dalla visita presso la casa circondariale di Potenza. Navazio annuncia interrogazioni in Consiglio regionale

Sulla questione sanitaria. Ma anche sulle contromisure che il governatore Lucano intende intraprendere dinanzi all'inattività dell'Osservatorio permanente sulla Sanità penitenziaria (istituito nel 2009).

Tutta la comunità penitenziaria è sofferente, sostiene Navazio, perché non si parla solo dei detenuti ma anche della carenza di una pianta organica del personale, delle condizioni in cui si trovano a lavorare gli agenti, il personale sanitario, gli educatori. Le proteste confermano il disagio.

Un altro punto sollevato dal movimento politico «Io Amo la Lucania» riguarda i cosiddetti reparti protetti intorno ai quali non c'è ancora nulla di fatto per quello del Madonna delle Grazie a Matera; per quanto riguarda Potenza, pare che invece funzionerebbe soltanto al 70% e infine c'è il caso di Melfi, l'istituto dove, lo ricordiamo, si registra il dato di sovraffollamento più alto, con il 59,4% e dove basterebbero poche migliaia di euro per completare il settore dei reparti protetti.